

# 40.000 abbonamenti per il 1955

## La Conferenza stampa di Di Vittorio

### Per la libertà

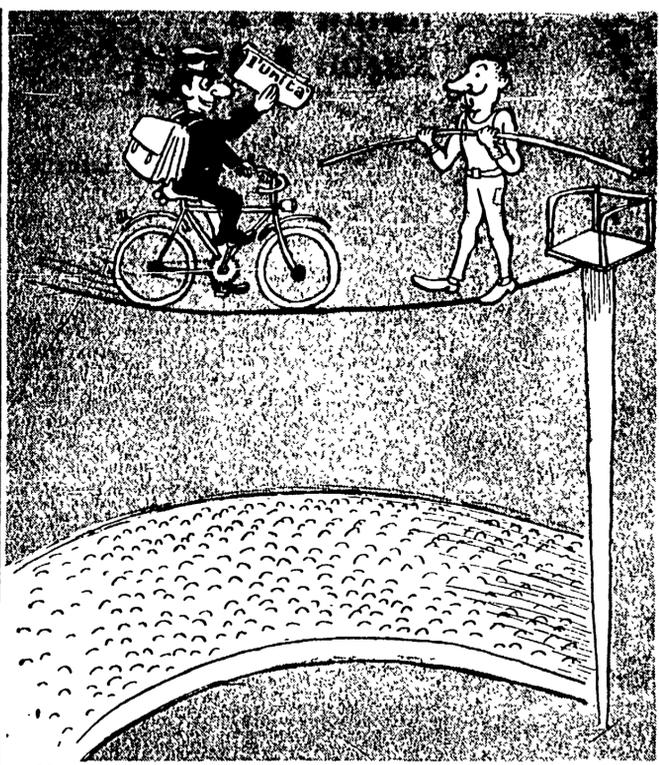
In altra parte del giornale, diamo notizia di una denuncia sporta dalla questura di Bologna contro l'Unità, che aveva dato gli auguri di buon Natale al compagno Brini, direttore della Lotta di Bologna, arrestato e messo a disposizione del Tribunale militare sotto accusa di « vilipendio alle forze armate ». Non ripeteremo gli argomenti con i quali il compagno Lajolo dimostra come la denuncia della questura di Bologna sia assurda e addirittura incredibile. Le intenzioni che muovono questi attacchi contro l'Unità, e contro la stampa di sinistra, le ragioni che inducono la radio a strombazzarli ai quat-

ta, politica. La sottoscrizione nazionale dell'Unità è chiusa; ma un'altra sottoscrizione, altrettanto importante ed utile, è in corso: la raccolta degli abbonamenti al nostro giornale. Facciamo di questa raccolta una campagna politica in difesa della libertà di stampa, di protesta contro le discriminazioni maccartiste, contro chi vuole mettere il bavaglio alla verità. Chiediamo a tutti i compagni, agli amici dell'Unità, ai democratici, di partecipare a questa campagna, di dare la loro testimonianza abbonandosi e raccogliendo abbonamenti.

E' in questione un principio elementare del regime democratico che interessa tutti: la libertà di critica. Tutti coloro che ricordano che cosa rappresentò per il nostro Paese la fine del diritto di critica e della libertà di stampa; tutti coloro che si ribellano al tentativo di fare il silenzio sui soprusi e sulle porcherie di questo regime; tutti coloro che sono interessati alla verità e alla libertà di critica diano una mano a difendere il giornale del popolo, il giornale che ha smascherato i forchettoni e i prepotenti, il giornale che si batte in questi giorni contro il ritorno di Kesselring e la minaccia di una guerra atomica sterminatrice.

Sono tanti gli italiani che amano questo giornale. Andiamo con fiducia in mezzo a loro a chiedere questa nuova prova di solidarietà: l'abbonamento.

PIETRO INGRAO



Abbonatevi e riceverete l'Unità ovunque!

(Continuazione dalla 1. pag.)

risolvere positivamente numerosi problemi in sospeso da anni, in migliaia di aziende mezzadri.

Ma questa categoria attende con impazienza la soluzione di due grossi problemi dal Parlamento: la legge sui contratti agrari, già votata dalla Camera nella passata Legislatura, e la legge supplementare sui contributi unificati.

Una prima grande vittoria annoverano quest'anno i coltivatori diretti, con l'approvazione della legge sulla istituzione delle Mutue di assistenza malati, con un contributo dello Stato. Tale legge, tuttavia, non è del tutto soddisfacente, per cui la CGIL si propone di migliorarla.

Nel settore del pubblico impiego, Di Vittorio ha ricordato le vicende della legge-delega sottolineando come, senza l'azione della CGIL, i pubblici dipendenti non avrebbero ottenuto i miglioramenti che sono stati loro concessi.

Infine il Segretario Generale della CGIL ha tracciato le prospettive per il 1955.

Secondo dati ufficiali — egli ha detto — in questi ultimi mesi l'Italia ha registrato un certo aumento della produzione e del reddito nazionale. Tali aumenti, però, non mutano sostanzialmente la realtà della situazione economica del nostro Paese, caratterizzata dalla tendenza depressiva e, soprattutto, da una preoccupante instabilità nei più importanti settori produttivi.

Un'altra contraddizione di fondo della situazione economica è data dal fatto che, mentre aumentano il reddito nazionale, la produzione, il rendimento del lavoro dovuto al superstrutturamento dei lavoratori, e specialmente i profitti, i redditi di lavoro

non solamente non aumentano, ma tendono a diminuire, in rapporto al reddito nazionale.

risulta che, nonostante i moderati miglioramenti che il movimento sindacale è riuscito a conseguire al padronato, le condizioni dei lavoratori subiscono un peggioramento relativo.

Ma il fenomeno che più caratterizza l'instabilità della situazione economica, è la persistente disoccupazione cronica di circa 2 milioni di lavoratori e la sottoccupazione di altri milioni di unità. Il grave problema di disoccupazione, che si aggrava ogni volta che si tenta di avviare una politica di sviluppo, è una forte limitazione di un aggravamento della crisi. Per evitare tale prospettiva, si impone al Paese una nuova e coraggiosa politica economica di sviluppo produttivo in ogni campo, di estensione crescente del mercato interno.

Una tale politica di rinascita economica dell'Italia esige una più giusta ripartizione del reddito nazionale in favore delle popolazioni che vivono nelle zone di depressione e dei profitti dei monopoli e della grande rendita fondiaria. Occorre realizzare le riforme di struttura previste dalla Costituzione, perché i bisogni nazionali delle popolazioni prevalgano sugli interessi dei monopoli.

Nello sviluppo della sua attività volta a promuovere una nuova politica economica, la CGIL ha convocato a Roma, nel 1955, quattro Conferenze nazionali.

### Le attività per il 1955

- 1) Conferenza nazionale dei consumi popolari, per studiare in quale misura è possibile la lotta contro i consumi, fra i più convenienti ai bisogni delle famiglie dei lavoratori.
- 2) Conferenza nazionale dell'energia, per studiare come si possono utilizzare a pieno le nostre fonti energetiche, come meglio coordinare e intensificare l'attività delle varie branche di queste fonti.
- 3) Conferenza nazionale delle aziende IRI, per rafforzare il fronte per la difesa dell'interesse di Stato e per studiare i modi concreti di riorganizzare l'Istituto, sottraendolo all'influenza diretta dei monopoli privati.
- 4) Un Congresso nazionale della Scuola, al quale saranno chiamati a partecipare insegnanti e studiosi, insieme alle famiglie degli alunni, al fine di indicare i mezzi concreti per giungere alla liquidazione dell'analfabetismo; per avvicinare la scuola alle abitazioni degli alunni, specialmente nelle campagne, per favorire le famiglie disagiate nelle spese per l'istruzione dei loro figli.

Avviandosi alla conclusione, Di Vittorio ha accennato alla decisione presa dal recente Congresso nazionale di organizzare la CGIL, di costituire dovunque sia possibile le Sezioni Sindacali di Azienda, decisione che ha suscitato qualche errata interpretazione. La CGIL in realtà con la creazione delle Sezioni Sindacali di Azienda, tende a decentrare e a democratizzare più profondamente l'organizzazione, al fine di renderla più agile, meglio articolata, più adeguata all'adempimento dei suoi compiti.

Taluni hanno preteso che, con le Sezioni Sindacali, la CGIL voglia diminuire l'autorità delle Commissioni Interne, se non addirittura liquidarle. E' vero precisamente il contrario. Vogliamo rafforzare l'autonomia, l'autorità e l'unità delle Commissioni Interne. La Sezione Sindacale deve liberare i membri della C.I., iscritti alla CGIL, da ogni compito sindacale che è compito di parte — perché le C.I. agiscano soltanto come organi di rappresentanza di tutta la maestranza, come organi unitari dove collaborano gli elementi di tutte le categorie.

Gli ambienti della Confindustria hanno fatto sapere che le Sezioni Sindacali non saranno riconosciute nelle aziende. Non importa; non ne abbiamo bisogno. Infatti, non la recente conferenza Nazionale Sindacale col Sindacato di Azienda. La CGIL è contraria in linea di principio al Sindacato di fabbrica, che spezzerebbe l'unità delle categorie. La Sezione Sindacale è una parte del Sindacato locale e provinciale della categoria, al quale è serbato il compito di stipulare accordi sindacali e risolvere le controversie del lavoro.

Di Vittorio ha concluso con un appello unitario. « Nel recente conferenza stampa dell'on. Pastore — ha detto — ho individuato almeno tre motivi importanti di interesse fra le organizzazioni sindacali: necessità di elevare il livello di vita dei lavoratori, mediante una più giusta ripartizione del reddito; riforma del pad. agrari, secondo la legge Segni, per risolvere il problema dell'IRI secondo il voto della Camera. L'accordo su questi punti fondamentali rende possibile un'intesa. Noi l'auspichiamo ».

Un cordiale applauso ha salutato le conclusioni dell'oratore. Successivamente il compagno Di Vittorio ha risposto ad alcune domande postegli dai giornalisti.

### Accordi commerciali tra Olanda e Cina

LONDRA, 29 — Radio Pechino ha annunciato oggi che numerosi accordi commerciali sono stati firmati tra l'organizzazione per l'exportazione della Repubblica popolare cinese ed un gruppo di uomini d'affari olandesi in visita a Pechino. La radio ha comunicato che i membri della missione commerciale sono ripartiti oggi dopo una permanenza in Cina di 18 giorni durante i quali hanno raggiunto risultati soddisfacenti « nello sviluppo del commercio tra la Cina e l'Olanda ». Ai sensi di questi accordi, sottoprodotti animali, e vari altri beni che si producono in Cina.

Il comunicato aggiunge che ambedue le parti riconoscono che il commercio reciproco tra la Cina e l'Olanda non ha avuto il suo pieno sviluppo a causa delle barriere commerciali esistenti attualmente. Tuttavia « se tali barriere saranno rimosse e si tornerà alla normalità commerciale, il volume degli scambi da una parte e dall'altra potrebbe salire senza dubbio ad un grado considerevole di estensione ». Il comunicato reca tanto la firma di C. J. Schaap, capo della missione commerciale olandese, quanto di Tsao Chung Shu, direttore della organizzazione di importazione ed esportazione della Repubblica popolare cinese.

### LA CLASSIFICA

Ecco la graduatoria delle prime Federazioni del centro-sud al 25 dicembre calcolata in percentuale sull'obiettivo di abbonati da raggiungere

	89,7		83,6		79,5
	89,6		81,6		75,8
	80		80		70
	81,6		80		70
	80		80		70
	80		80		70
	79,5		81,6		60,8
	79,5		81,6		60,8
	79,5		81,6		60,8
	61,6		61,5		60,8

### Abbonatevi a 'sto fojo

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città! diffonnete 'sto giornale!

E' der popolo! E' la squilla che nemmeno li tedeschi furno bñi a ammutollita! Perciò, dunque, nè minacce, nè cavilli e parolacce, nè calunnie, nè sequestri, nè scomuniche a canestri so' capaci da fermà er cammino a l'Unità!

Qui nè Mosca, nè Pechino e nemmeno li pòrelli de Torlonia e Brusadelli jò spediscono un quatrino. Questo è un fojo che se regge co' li soldi de chi legge. Mica vie' sovvenzionato co' li fonna de lo Stato!

L'Unità è 'na cosa seria. Lei, manuggia la miseria, mica parla, come tanti, de li sgheri volanti, de partite de canasta, de Reggina Elisabetta... ma de' paga che nun basta pe' la gente poveretta!

Certo è un fojo che nun piace ar nemico de la pace, a li ricchi, a li mafiosi, a li Giuda timorosi e a l'asmatichi panzoni che portavano attaccati giocavelli, cinturoni, teachi e femori incrociati.

L'Unità nun è un giornale de la classe padronale e perciò mica tradisce chi lavora e chi patisce. Dunque a voi, lavoratori contro tanti sfruttatori... Una mano ar portafajo e abbonatevi a sto fojo.

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città.

NELLO DEL BENE  
Stefer - Via Appia Nuova 450 - Roma

tro venti, i nostri lettori le conoscono; e sono le stesse che furono alla base del divieto della festa nazionale dell'Unità alle Cascine, delle persecuzioni contro i diffusori dell'Unità, delle illegali misure contro le manifestazioni di propaganda della nostra stampa. Del resto il vice-presidente del consiglio, on. Saragat, ha detto alcune parole chiare in proposito; sembra che a lui non basti nemmeno l'attuale legge sulla stampa, fondata su norme di chiaro carattere fa-

### Un esempio da imitare

Anna S. Giamberini

Non è un esempio da imitare? Certo, un esempio da imitare. Di fronte agli attacchi contro l'Unità, noi chiediamo ai lettori, agli amici, ai compagni di dare nuovo slancio alla campagna degli abbonamenti. Il questore di Firenze proibì la festa alle Cascine; la protesta contro il sopruso del questore di Firenze, lo stesso suscitato da quell'arbitrio procurarono alla sottoscrizione dell'Unità una cifra che noi valutiamo intorno ai cinquanta milioni. E fu una risposta concre-

Il compagno Filippo Pavone di Roma, non appena avuto notizia dei provvedimenti governativi contro il nostro partito, ci ha inviato la lettera che qui sopra riproduciamo e un vaglia di 7.250 lire per un abbonamento all'Unità

### I NOSTRI diffusori

Perché è abbonata all'Unità l'Associazione degli industriali di Ancona? Perché ha scelto l'Unità la voce degli operai e perché gli industriali attraverso la lettura dell'Unità possano studiare il modo di combattere gli operai.

Non è abbonata per sostenere il giornale ma per conoscerlo meglio e farlo tacere. A maggior ragione deve quindi abbonarsi l'operaio.

In tal modo egli difende meglio i suoi interessi, sostiene il giornale, è guidato quotidianamente dal Partito della classe operaia nella lotta per un avvenire di pace e di libertà!

Il pioniere Angelo Summano della sezione Candelli di Taranto diffonde 25 copie tutte le domeniche

	ANNO	SEM.	TRIM.
Sel numeri settimanali . . . . . L.	6.250	3.250	1.700
Con l'edizione del lunedì . . . . . L.	7.250	3.750	1.950
Un numero la settimana . . . . . L.	1.100	580	290
Due numeri la settimana . . . . . L.	2.150	1.120	580
Abbonamento cumulativo Unità e Vie Nuove . . . L.	8.750	4.650	2.480

### Abbonatevi a Rinascita

per un anno L. 1.400  
per un semestre » 700

Tutti coloro che si abbonano o rinnoveranno l'abbonamento per il 1955 entro il 31 dicembre potranno usufruire delle seguenti condizioni

per un anno L. 1.200  
per un semestre » 600

I versamenti vanno indirizzati all'amministrazione di Rinascita Via IV Venti 57 Roma su C.C. postale N. 1/2552